

Il ragazzo con la bicicletta

Inviato da Elisa Mandelli

Un bambino biondo, la sgargiante maglietta rossa, in piedi, come pietrificato, accanto a un telefono: l'ultimo film dei fratelli Dardenne punta immediatamente lo sguardo sul suo giovane protagonista. Il suo volto è quasi del tutto nascosto, il corpo contratto nello sforzo di stringersi il più possibile alla cornetta, di aggrapparsi completamente, disperatamente, alla voce che spera di sentire dall'altra parte, che vorrebbe si sostituisse a quella fredda e impersonale da cui più volte si è sentito ribadire l'inesistenza del numero selezionato. Dall'altra parte del filo Cyril vorrebbe ci fosse suo padre, di cui – bastano poche battute a rivelarcelo – non ha notizie da almeno un mese, ma che non riesce a credere abbia potuto abbandonarlo in un istituto per minori, senza nemmeno, per giunta, restituirgli la sua bicicletta.

Risolto a non arrendersi a quella che – agli altri – pare un'evidenza, con una fiducia nel genitore più solida di qualsiasi realtà, con un'ostinazione più forte di qualsiasi consiglio, ordine o costrizione, Cyril scappa da scuola e dagli educatori, corre verso la casa del padre, verso l'unico luogo che sembra poterne testimoniare, al di là di tutto, la presenza. Eppure di lui non trova che il fantasma, un'assenza sorda e inesorabile, che si manifesta, in tutta la sua crudele verità, in una porta irrimediabilmente chiusa, in un appartamento deserto e silenzioso. Ma il dolore di Cyril sembra non poter trovare uno spazio per esprimersi, sembra non avere diritto di cittadinanza nel mondo degli adulti: la sofferenza del ragazzo si trasforma allora in rivolta, nell'ennesima fuga dagli educatori, che l'hanno ormai raggiunto nello stabile per riportarlo all'istituto. È così che egli finisce nella sala d'aspetto di uno studio medico, e, nell'ultimo, disperato tentativo di trovare protezione, si aggrappa a una delle pazienti in attesa. Lei lo lascia fare, con l'unica richiesta di non stringerla troppo. Improvviso, inaspettato, l'incontro tra i due colpisce con una forza d'urto insieme violenta e dolcissima, insieme casuale e necessaria. Cyril sceglie istintivamente Samantha, si affida a lei ancor prima di rendersene davvero conto, quasi come se, dietro la ricerca ossessiva di un padre che, per quanto invocato, continua a sfuggire, sentisse nel profondo il bisogno di quella figura materna invece mai nominata nel film. Samantha, da parte sua, altrettanto d'impulso accetta il compito che il ragazzo le affida silenziosamente, quello di prendersi cura di lui, ed è pronta ad attendere, affettuosa e paziente, che egli stesso ne maturi la piena coscienza.

Come sempre nei film dei Dardenne, bastano pochi dettagli a dare spessore alle situazioni, bastano pochi dialoghi a raccontarci un mondo in cui ciò che rimane non detto ha altrettanta forza di ciò che viene in superficie. Così i primi minuti del film ci dischiudono, con qualche semplice tratto, tutto la complessità dei personaggi, ci mostrano già quella duplice tensione che animerà il ragazzo nel corso dell'intera narrazione, e che lo vede oscillare tra una spinta ad aggrapparsi ed una (apparentemente) opposta, a fuggire. Da una parte Cyril si stringe con tutte le sue forze alle persone (il padre prima, il giovane spacciatore Wes poi), ma anche agli oggetti (la bici, innanzitutto) e ai luoghi che sembrano conservarne una traccia (la casa del genitore e i luoghi in cui è stato con lui, il nascondiglio nel bosco dove si incontra la banda di Wes). Dall'altra egli è animato da un movimento costante e frenetico, veloce e irrequieto: di corsa o sulla sua bicicletta, per le strade in cui sfreccia incurante delle auto o negli interni che sembrano costantemente imprigionarlo, la sua rabbia e il suo dolore si trasformano in energia cinetica allo stato puro. Senza indugiare nel patetismo o in dialoghi inutilmente esplicativi, i Dardenne sanno raccontarci, calandoli direttamente nell'azione, la psicologia e il mondo interiore di Cyril, fatto di scelte nette, impulsive, immediate, ma nello stesso tempo confuso, incapace di elaborare vissuti complessi e dolorosi come quelli che si trova ad affrontare. Calci, morsi, e pugni, corse, fughe e reazioni violente sono le sue uniche risposte alla violenza e alle sofferenze della vita, l'unico modo per sfuggire a un dolore che non merita e che non ha scelto, ma che gli adulti sembrano irrimediabilmente imporgli.

Così, in un'ininterrotta quête affettiva, l'instancabile peregrinare per la città di Cyril disegna una geografia dell'incontro mancato, in cui ogni spazio attraversato si carica di un'assenza, a volte fisica, ma soprattutto affettiva. Mentre a ciascuno degli adulti sembra corrispondere un luogo, che lo circonda e lo rappresenta (il ristorante da quattro soldi per il padre, la casetta tra gli alberi dove si nasconde lo spacciatore, l'accogliente negozio-abitazione di Samantha), il ragazzo è in costante spostamento tra di essi, vi si muove come una scheggia impazzita cercando – a lungo invano – di trovarvi il suo posto. Eppure la casa della donna, è, fin dall'inizio, aperta e disponibile ad accoglierlo. Senza domande, senza pressioni, Samantha lo accetta fin dal primo momento, e con lui accetta tutto il suo mondo interiore tormentato e carico di dolore, la sua presenza difficile e impegnativa, esclusiva al punto da renderle necessario estromettere dal proprio orizzonte affettivo un'altra figura maschile, quella del suo compagno. Così, in una scena breve e straordinaria, lapidaria e profondissima, Samantha non esita, di fronte all'aut aut dell'uomo ("o lui o me"), a scegliere il ragazzo. La sua sicurezza naturale e spontanea poco ha a che vedere con una superficialità di scrittura, ed è invece capace di far venire a galla in un istante un percorso interiore straordinariamente ricco e complesso. La fermezza della donna, l'istintiva quanto radicale irremovibilità della sua scelta, costituiscono un punto fisso attorno a cui gravita, prima di approdarvi veramente e consapevolmente, il movimento di Cyril, la sua fuga senza tregua, il suo irrequieto vagabondaggio. Tuttavia, perché egli si abbandoni finalmente a questo affetto, e possa arrivare ad abitare davvero lo spazio di, o meglio con Samantha, è necessario che la sua rabbia si spenga, che la sua maturazione si compia. Così, l'unica persona che gli offre un appiglio

sicuro, è quella cui il ragazzo si tiene, all'inizio, meno stretto; l'unica persona a non pretendere niente da lui sembra essere quella a cui egli è meno disposto a dare.

“Dare” e “avere” costituiscono altri due poli entro cui Cyril sembra condannato a muoversi, nella misura in cui i suoi rapporti con gli adulti, in particolare con le figure maschili, si dispiegano nel solco delle transazioni di denaro: il padre vende la sua bicicletta per pagare i debiti, e il giovane spacciatore si interessa a lui per farsi aiutare in un furto. Anche Samantha ristabilisce un contatto con il ragazzo ricomprandogli la bicicletta, ma è proprio in questo gesto che emerge la differenza fondamentale rispetto a tutti gli altri personaggi: gli uomini chiedono, prendono o pretendono da Cyril, lei è sempre disposta a dare. La donna non si attende nessun ritorno, nessuna contropartita per il suo investimento, più affettivo che economico: le sue scelte sono fatte in modo gratuito, disinteressato, quasi senza che lei stessa ne comprenda consciamente le ragioni. Nei rapporti tra Samantha e Cyril il denaro, che vediamo più volte affidato al ragazzo per compiere piccole commissioni, si carica di un valore che va ben oltre quello monetario, diventa insieme testimonianza di fiducia e strumento di autonomia. Nello stesso tempo la transazione economica che avviene in relazione alla bici prefigura il passaggio dell'investimento affettivo del ragazzo dal padre alla donna. L'uomo rinuncia a prendersi cura di lui, la donna prende su di sé quello che è insieme un privilegio e un dovere. Tuttavia, il corrispondente percorso interiore del protagonista non può compiersi fino in fondo se non attraverso cadute ed errori, sbagli e pentimenti: Cyril non esita a lottare, graffiare e mordere, si lascia abbordare da cattive compagnie, si fa coinvolgere in progetti criminali, eppure lo fa con un candore tale che, se da una parte la sua rabbia non ne risulta estinta, dall'altra il suo animo non ne viene intaccato. Nella sua disperata ricerca di una figura paterna, che sia il padre carnale o un suo surrogato, Cyril dona il suo affetto incondizionatamente, contro ogni “principio di realtà”, al di là di ogni delusione che gli adulti gli procurano: non rimprovera al padre il suo abbandono, chiede solo che lo chiami una volta ogni tanto; non vuole niente dallo spacciatore che aiuta nel furto, lo fa semplicemente per lui. Quello che Cyril offre, e cerca, è un affetto in cui non trovano spazio le logiche economiche, a cui egli rimane estraneo anche quando cerca di farle proprie, così come appare dal suo ingenuo e disperato tentativo di offrire al padre i soldi rubati.

È questo uno degli aspetti che lega a fondo il ragazzo e la donna, rendendoli due figure eccezionali in un panorama di egoismo e avidità. Come quello di Cyril, l'affetto di Samantha è gratuito e sincero, e il suo perdono incondizionato è più forte di ogni rimprovero, la sua pazienza è capace di trasformare l'animo del ragazzo più a fondo di qualsiasi punizione o delusione. Ed è a questo affetto che Cyril torna dopo l'ultima, cocente delusione, dopo quella dolente e disperata, ma profondamente liberatoria, corsa in bici per la città. Un tragitto che ci viene restituito nel dispiegarsi della sua durata, nel corso del quale vediamo man mano la rabbia dissolversi, quasi restare indietro a causa della troppa velocità. Il volto, la postura del ragazzo, il suo modo di pedalare, ci descrivono senza parole il cambiamento che avviene dentro di lui, la capacità, finalmente conquistata, di lasciarsi alle spalle il dolore e di aprirsi all'accettazione di un rapporto, quello con la donna, del tutto nuovo, forse inaspettato, ma finalmente vero e profondo. E se infine – con una prospettiva ottimista e speranzosa che testimonia un rinnovamento dello sguardo dei fratelli belgi – Cyril trova il suo posto, il suo movimento non cessa, cambia soltanto di natura: non più solitario, esso è fatto con Samantha; non più senza meta, tende verso la casa della donna; ormai privo di ogni dolore, diventa fonte di pace e di serenità. Nello stesso modo, Cyril non smette di aggrapparsi. Semplicemente, alla fine del suo percorso, ha imparato a farlo senza rabbia. Ha capito che forse, per essere davvero legati, basta allentare la stretta.